

L'Atlas des Patois Valdôtains: regards croisés / sguardi incrociati. Presentazione del primo volume dell'Atlas des Patois Valdôtains: *Le lait et les activités laitières* (Aosta: Le Château Edizioni, 2020) (Aosta, 6 maggio 2021). — Il 6 maggio 2021 ad Aosta (idealmente, perché la maggior parte dei partecipanti si è collegata da varie parti d'Italia e d'Europa) è stato presentato il primo volume dell'*Atlas des Patois Valdôtains* (APV), diretto da Saverio Favre, già in forze presso il *Bureau Régional pour l'Ethnographie et la Linguistique* (BREL) della Regione Valle d'Aosta e da Gianmario Raimondi, professore presso l'Université de la Vallée d'Aoste.

Il volume è stato stampato negli ultimi mesi del 2020 dopo un lungo lavoro di gestazione, di ricerca e successiva elaborazione dei dati (le prime notizie di un atlante linguistico valdostano risalgono alla fine degli anni '70 del Novecento). I 112 concetti principali cartografati riguardano la lavorazione del latte, dalla mungitura ai vari prodotti da esso derivati (burro, formaggio e ricotta). Si tratta di un ambito, come è esplicitato sin dalle prime pagine (S. Favre, *De la traite au petit-lait*), di primaria importanza nell'economia agricola valdostana e in relazione al quale la terminologia dialettale gode di una certa vitalità.

La presentazione è stata concepita come una vera e propria giornata di studi articolata in un'introduzione volta a illustrare la struttura dell'Atlante e due sessioni di *Regards croisés*, l'una più orientata alla collocazione dell'atlante nel quadro della geolinguistica e della lessicografia galloromanza e italiana, l'altra volta ad aprire prospettive di sviluppo e lettura dei dati a partire dal contenuto delle carte.

Più nel dettaglio: dopo i saluti istituzionali (Erik Lavevaz, Presidente della Regione, gli assessori regionali Luciano Caveri, Istruzione e Università, e Jean-Pierre Guichardaz, Beni Culturali, Daria Joriz, Dirigente della struttura attività espositive e promozione identità culturale Regione Valle d'Aosta, e Marina Fey, Sovrintendente agli Studi), i lavori sono stati aperti da Gianmario Raimondi e Saverio Favre che hanno offerto ai convenuti un viaggio virtuale attraverso la Valle e le sue immediate vicinanze a presentare innanzitutto i 16 punti di inchiesta indagati dall'*Atlas*. Quindi hanno illustrato il contenuto e la struttura del ricco volume.

La prima sessione dei lavori, presieduta da Lorenzo Massobrio (Università di Torino, Direttore dell'*Atlante Linguistico Italiano* [ALI]), si è aperta con l'intervento di Tullio Telmon (Università di Torino, co-Responsabile scientifico dell'*Atlante Linguistico ed Etnografico del Piemonte Occidentale* [ALEPO] e membro del Comitato scientifico dell'APV), che ha tratteggiato il contesto scientifico della geolinguistica francese —dall'*Atlas linguistique de la France* [ALF] di Gilliéron agli atlanti regionali di Dauzat— nel quale si inserisce a pieno diritto la concezione dell'APV (organicamente legato all'*Atlas linguistique et ethnographique du Jura et des Alpes du Nord* [ALJA] e all'ALEPO, sin dalla sua nascita per l'impiego del questionario elaborato da Gaston Tuaille per l'ambito alpino). Successivamente chi scrive ha discusso brevemente la collocazione dell'APV nel quadro della geolinguistica italiana, in particolare in relazione agli atlanti nazionali (*Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz* [AIS] e ALI) e alla riflessione maturata intorno agli atlanti regionali.

La mattinata è continuata con gli interventi di Yan Greub (Université de Neuchâtel, Direttore del *Glossaire des Patois de la Suisse romande*) e di Elton Prifti (Università di Vienna, co-Direttore del *Lessico Etimologico Italiano* [LEI]). I due Direttori hanno discusso delle potenzialità offerte dall'Atlante nella prospettiva della lessicografia francoprovenzale e, rispettivamente, italiana. In particolare, in relazione allo spazio linguistico francoprovenzale, Greub ha puntualizzato alcune ipotesi etimologiche grazie al confronto tra i dati APV e quelli del *Glossaire*. Prifti, dal canto suo, ha mostrato come l'evoluzione in chiave digitale del progetto del LEI renderà ancora più facilmente integrabili i dati valdostani.

La seconda sessione di *Regards croisés*, presieduta da Giovanni Ruffino (Università di Palermo, co-Direttore dell'*Atlante Linguistico Siciliano*), si è aperta con l'intervento di Glauco Sanga

(Universit  di Venezia), il quale ha discusso alcune delle note di valore etnolinguistico registrate dall'APV collocandole in un pi  vasto quadro italo-romanzo ed europeo. Roland Bauer (Universit t Salzburg)   successivamente intervenuto illustrando le possibilit  di applicazione del modello dialettometrico ai dati dell'*Atlante*.   stata quindi la volta di Thomas Krefeld (Universit t M nchen, co-Direttore del progetto *Verba Alpina*) che ha sottolineato come i ricchi dati dell'APV potranno arricchire la base di dati del progetto alpino. La struttura informatica di *Verba Alpina* permette infatti la valorizzazione dei dati di varia provenienza trasformandoli in uno standard coerente. Infine, ha chiuso la giornata l'intervento di Alessandro Vitale-Brovarone (Universit  di Torino) il quale partendo da alcune voci attestate dall'*Atlante* ha tratteggiato le dinamiche di ampio raggio che vedono lo spazio linguistico valdostano configurarsi come uno degli snodi pi  interessanti a cavallo tra lo spazio galloromanzo e l'italo-rom nia settentrionale.

L'iniziativa ha visto una forte partecipazione e la mediazione digitale alla quale le condizioni attuali ci hanno ormai abituati non ha impedito di percepire la soddisfazione con la quale quest'Opera   stata accolta dalla comunit  dei dialettologi (e, pi  in generale, dei linguisti attenti alla dimensione della variazione con particolare attenzione al lessico).

Matteo RIVOIRA
Universit  di Torino

«L'Edat Mitjana de les dones». 24es Jornades IRCVM de Cultures Medievals (26 i 28 de maig de 2021). — La imatge que ha presidit les Jornades d'enguany mostra una famosa il·lustraci  del *Codex Manesse* on quatre joves donzelles observen un torneig cavalleresc. El miniaturista es delita a representar la vistositat del combat, per  nosaltres hem focalitzat l'atenci  en les quatre donzelles que enraonen des dels merlets, a l'extrem superior de la il·lustraci : paraules de dones i espais de dones, sovint relegats als marges dels manuscrits i als extrems de la hist ria tradicional.

Les 24es Jornades de Cultures Medievals han volgut posar en valor tota la riquesa d'aquest m n femeni  durant l'Edat mitjana. El 26 de maig, diverses pon ncies van tractar la fruct fera relaci  entre les dones medievals i la creaci  liter ria, comen ant per les *trobairitz* occitanes. Wendy Pfeffer, de la University of Louisville, va analitzar la imatge de les *trobairitz* a les *vidas i razos*, un corpus de breus textos en prosa on se citen fins a onze d'aquestes trobadores, emprant sempre adjectius positius per descriure-les: bella, educada, gentil i fins i tot *magistra* en el cas de Tibors.

Rosa Medina, de la Universidad de Oviedo, va reivindicar l'oralitat dels poemes de les *trobairitz* i va explorar les possibles modalitats de la *performance* cortesana en el cas de les dones. Vicente Montes, de la mateixa universitat, va ressuscitar aquest m n de l'oralitat a partir de l'estudi de les *griot*, les narradores i cantants de l' frica Occidental que encara avui dia preserven la tradici  oral d'aquestes comunitats.

Vicen  Beltran, de la Universitat de Barcelona i de la Sapienza de Roma, va tractar la can  de dona tradicional, on una veu l rica femenina acostuma a relatar un encontre amor s en un paratge natural. L'estudi s va examinar algunes connexions m tiques, aix  com perviv ncies contempor nies d'aquestes can ons que, tot i mediatitzades per la ploma d'autors cortesans, remetien a un fons folkl ric molt antic. Per  ltim, Aliza Florentino, de La Sapienza-Universit  di Roma, va presentar les veus femenines que es troben en les *jarchas* rom niques,  s a dir, en les estrofes finals del *muwassahat*, una forma po tica andalusina. Un denominador com  de les pon ncies i del debat que va seguir va ser l' mfasi en la connexi  entre veu femenina i oralitat en diferents lleng es i tradicions po tiques.

El 28 de maig, les Jornades van continuar amb una taula rodona que portava per t tol *Dones a l'edat mitjana: autoritats, creaci  i espais de vida*. D'acord amb l'esperit multidisciplinari de